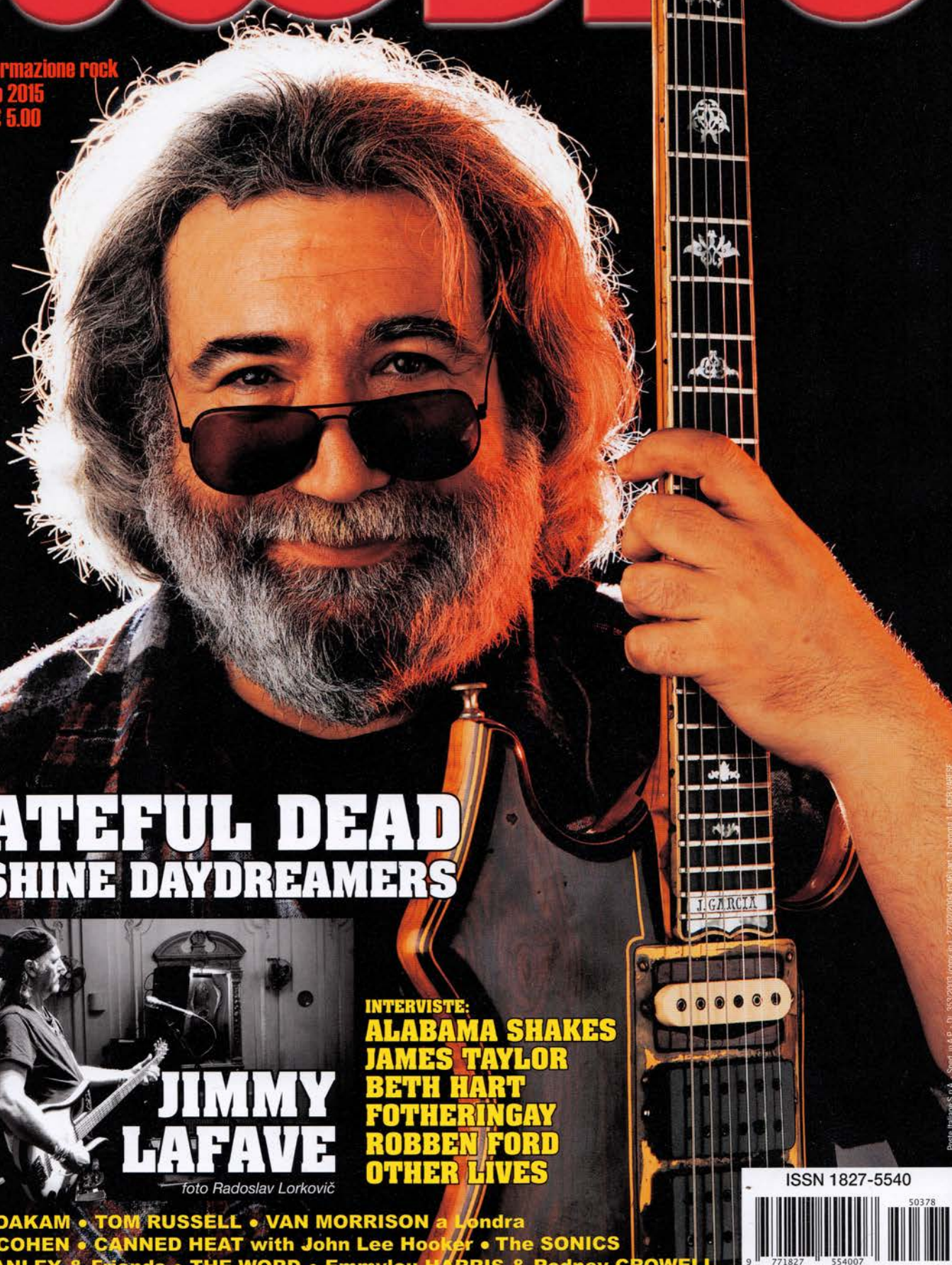


BLU SCADRO

Mensile di informazione rock
n°378 - Maggio 2015
Anno XXXV - € 5.00



GRATEFUL DEAD SUNSHINE DAYDREAMERS



**JIMMY
LAFAVE**

Foto Radoslav Lorković

INTERVISTE:
ALABAMA SHAKES
JAMES TAYLOR
BETH HART
FOTHERINGAY
ROBBEN FORD
OTHER LIVES

DWIGHT YOAKAM • TOM RUSSELL • VAN MORRISON a Londra
LEONARD COHEN • CANNED HEAT with John Lee Hooker • The SONICS
RALPH STANLEY & Friends • THE WORD • Emmylou HARRIS & Rodney CROWELL

ISSN 1827-5540



Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - 00534/00535

THE MILK
CARTON KIDS

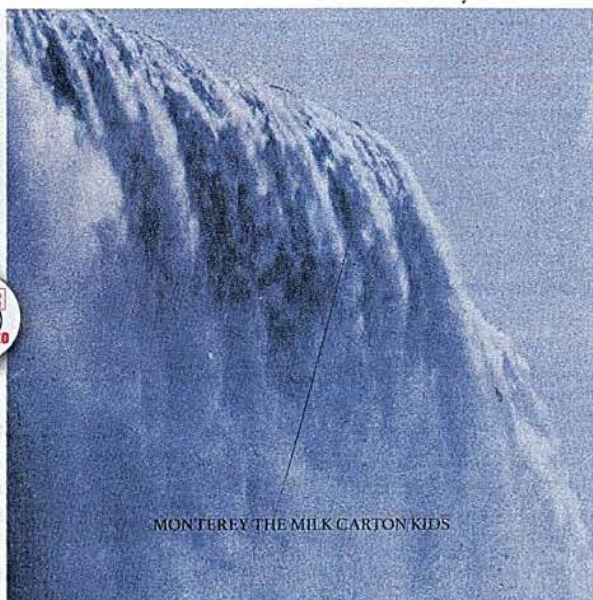
Monterey

Anti!

★★★½



Best Folk album of the year (*The Ash & The Clay* del 2012), Best duo group of the year (2014), due album, i primi due, in download gratuito sul loro web site (www.themilkcartonkids.com) che, ad oggi sono stati scaricati oltre mezzo milione di volte, la partecipazione allo splendido show *Another Day/Another Time Celebrating The Music Of Inside Llewellyn Davis* la partecipazione a concerti che registrano sold out costanti. Le parole affettuose ed importanti spese da Joe Henry, non proprio uno qualunque, che li ha voluti nello splendido *Look Again To The Wind* dove erano accanto a **Steve Earle** ed **Emmylou Harris**, e prima in *United & Divided*, dove figuravano insieme a **John Doe**, **Chris Hillman** e lo stesso **Joe Henry**. Poi la partecipazione nel suo formidabile *Invisible Hour* di Henry stesso, un bellissimo DVD live che li vede on stage per uno loro show, ed infine la partecipazione al soundtrack del recente *Refuge*, del quale curano la parte musicale. Colonne sonore che piacciono visto che comparivano anche nel soundtrack del bel *Promised Land* che vedeva protagonista un'ottimo **Matt Damon**. Insomma un gruppo in piena ascesa. La domanda spontanea è se The Milk Carton Kids siano tra i migliori esponenti del momento del Folk Revival americano? Ascoltando questo nuovissimo *Monterey*, in uscita il 19 Maggio prossimo verrebbe naturale dire di sì, o che, quantomeno, i ragazzi siano in buona compagnia in un bel gruppo guidato da sua altezza **Gillian Welch**, ad oggi, inarrivabile per la valenza del suo songbook. *Monterey* si colloca tranquillamente sulla scia di *The Ash & The Clay* per quanto riguarda la costruzione musicale, con ballate molto personali che poggiano sulle voci di **Kenneth Pattengale** e **Joey Ryan**, e le meravigliose armonie che sanno



MONTEREY THE MILK CARTON KIDS

creare, e le loro stupende chitarre, rispettivamente una Martin 0-15 del 1954 ed una Gibson J-45 del 1951. Niente altro aggiunto. La registrazione del disco è avvenuta per metà direttamente on stage di teatri vuoti, o, per l'altra metà del disco alla Downtown Presbyterian Church di Nashville, dove qualche anno fa **Patty Griffin** registrò il bel *Downtown Church* che si aggiudicò anche un Grammy come album dell'anno. Diverso l'aspetto compositivo che vede stavolta i due ragazzi affrontare argomenti che affrontano temi politici e personali facendo apparire le canzoni come cartoline di un viaggio che si snoda sulle strade dell'immensa nazione americana come nella intensa title track o nell'iniziale, e molto bella *Asheville Skies*. È un disco pieno degli umori di libertà e delle speranze raccontate nella forma non musicalmente sciatta ed irritante (l'esempio con l'ultimo Springsteen balza subito... *all'orecchio*), ma con un tocco di squisita delicatezza, dove colpisce di più il verso non urlato ma deliziosamente cantato come accade appunto in *Freedom* e nella successiva *High Hopes*. Perla del disco, la stupenda *Shooting Shadows*, un pezzo che riassume alla perfezione tutta la magia che sanno esprimere i Milk Carton Kids. Vale ancora il bel paragone usato da NPR qualche anno fa, per definire i due ragazzi di Eagle Rock, California, come l'incontro tra **Dave Rawlings** & **Gillian Welch** con Simon & Garfunkel con un tuffo negli **Everly Brothers**, e forse proprio per questo i MCK sono consapevoli che i riconoscimenti e la stima

raggiunti andranno mantenuti migliorando quanto più possibile un plateau che già oggi, con quest'ultimo *Monterey*, conferma che i ragazzi non siano un fuoco di paglia destinato a sciogliersi come neve al sole. Per chi vi parla di questo disco l'unico difetto, se proprio vogliamo trovarlo, risiede in una produzione che potrebbe essere migliore, magari un poco più varia, affidandosi, magari, proprio al loro amico **Joe Henry** che sarebbe perfetto per produrre un disco dei Milk Carton Kids. Gran bel disco, perfetto per estraniarsi dalle banalità della vita moderna.

Marcello Matranga

UMPHREY'S MCGEE

The London Session: A Day At Abbey Road Studios
Nothing Too Fancy Music
★★★

Anche i musicisti yankee più yankee di tutti gli yankee si presentano in modo reverenziale in luoghi-culto della tradizione rock europea. Inglese, in particolare. È il caso della caleidoscopica formazione **Umphey's McGee**: ereditata la netta propensione al fenomeno "jam band" da (principalmente) un gruppo come **Phish**, il sestetto avrebbe potuto scegliere i più blasonati studi di registrazione in territorio statunitense dotati dei macchinari e delle tecnologie maggiormente all'avanguardia del globo terracqueo. E, invece, cosa fanno **Umphey's McGee**? In occasione di tre concerti al Brooklyn Bowl di Londra nel giugno 2014, in accordo con il produttore

Manny Sanchez e il manager **Kevin Browning**, prenotano un'intera giornata di lavoro (per la precisione, mercoledì 18 giugno) al leggendario Studio 2 (l'elenco degli artisti che hanno calpestato il suolo di questo studio è talmente lungo che non sarebbero sufficienti le pagine del *Buscadero* per contenerlo...) situato in Abbey Road. Il risultato è l'album *The London Session*, a cui è stato aggiunto l'esplicito sottotitolo *A Day At Abbey Road Studios*. Nove composizioni di proprietà **Umphey's McGee** (recenti o "antiche", appositamente re-interpretate per l'occasione) e quella conclusiva firmata (che caso...) **Lennon/McCartney/I Want You (She's So Heavy)**. Lo stile della band non si modifica, non viene neanche minimamente alterato: il CD offre un continuo susseguirsi di galoppate a volte furiose, stacchi strumentali improvvisi, rinfrescanti cascate di note, tumultuose accelerazioni mozzafiato, cambi di tempo frequenti, venature di funky, improvvisazioni sempre gradite. Eppure, se una nota a margine si volesse appuntare a *The London Session* sarebbe la voglia (certamente comprensibile) di "approfondire" della tanto sognata occasione di incidere nello Studio 2: e questa "eccitazione" trova sbocco in un eccesso di manierismo, un tentativo di "fare tutto alla perfezione", una (solo qua e là) freddezza di risultato sonoro. Ciò nulla toglie alla bontà del risultato: i nove brani firmati principalmente dai chitarristi **Brendan Bayliss** e **Jake Cinninger** confermano **Umphey's McGee** realtà folgorante del panorama "jam band". Si inizia con il trascinate *Bad Friday*, uno dei cavalli di battaglia delle recenti esibizioni live della formazione, come testimoniano gli innumerevoli instant CD e apparso per la prima volta sul CD del settembre 2014 intitolato *Hall Of Fame Class Of 2013*. Si prosegue con la saettante *Rocker Part 2*, con le chitarre a dominare incontrastate

la scena, una traccia recuperata dalle prime esibizioni live del sestetto. Non poteva mancare in un album volutamente registrato agli Abbey Studios l'amabile *No Diablo* (dal pirotecnico CD *Similar Skin*, pubblicato proprio nel giugno 2014). Dallo stesso album è estratta la successiva *Cut The Cable*. Per *Out Of Order*, la band può sfruttare al meglio le possibilità che lo Studio 2 è in grado di mettere a disposizione degli "ospiti". Il pianoforte Steinway Model D posizionato nello studio è utilizzato con fare rispettoso dal tastierista **Joel Cummins** nei 4 minuti di *Gloria*. La nuova versione di *Plunger* (originariamente posta in apertura del CD del 2004 *Anchor Drops*) nulla toglie alla spigolosità dell'originale, confermando le puntate frequenti quanto improvvise di **Umphey's McGee** verso pentagrammi pungenti e, talvolta, assai duri. Come capita anche in *Eat* (già presente sul doppio dal vivo *Live At The Murat* del 2007) e nella già citata *Rocker Part 2*. Chiude il disco l'omaggio (quasi obbligatorio) ai **Beatles** con l'interpretazione di *I Want You (She's So Heavy)*, brano presente sul disco (poteva essere diversamente?) *Abbey Road* pubblicato nel settembre 1969. Un paio di annotazioni: le dettagliate note del foglio interno al CD ben documentano l'approccio rispettoso di **Umphey's McGee** alla giornata vissuta allo Studio 2; le parti vocali dell'album sono state realizzate e incise non presso gli Abbey Studios (solo per una questione di "tempi stretti") bensì agli Attic Studios di Chicago e a Los Angeles presso gli studi Foreword Production situati a Robertson Place.

Riccardo Caccia

PAPA MALI

Music Is Love
429 records
★★★

Un mondo sfuggente e oscuro usciva da **7 Walkers** fatto di intrugli magici e di piogge scroscianti nel bayou, di stambi personaggi che rispondevano ai nomi di Chingo, Mr.Okra e lady Sue di Bogalusa e di tipastri che piacerebbero tanto al compianto DeVillie, lui che in quei luoghi ci ha vissuto come un lupo mannaro. L'universo dei **7 Walkers** è fosco, intrigante e

